

Il film con i titoli di coda più lunghi del mondo

**<<Difficilmente le nuove generazioni
ci perdoneranno per questo suicidio ambientale>>**

Prof. Lorenzo Tomatis
Oncologo di prestigio mondiale

Il progetto

Tipologia: Film Documentario

Formato: DVC PRO / HD/ h264/ colore / Dolby Stereo

Durata: 93 min

produzione: C.D.Primafilm

scritto e diretto da Marco Carlucci

con: Stefano Montanari, Paul Connett, Carlo A. Martigli

musiche : David Sabiu – Hinkel – Daniele Mazzoli

montaggio: Marco Carlucci

sito web: www.sporchidamorire.com

Primafilm, distretto creativo e tecnologico indipendente, presenta una nuova grande sfida: un viaggio nel mondo degli inceneritori, delle polveri sottili, delle nano-particelle e delle possibili alternative all'incenerimento dei rifiuti, come la raccolta differenziata porta a porta, il riciclo ed il riuso dei materiali di scarto e le fonti rinnovabili di energia.

Il film, *Sporchi da morire* nasce da alcune domande: è vero che gli inceneritori fanno male? Perché in Italia si continuano a costruire questi impianti mentre nel resto del mondo si stanno smantellando? Quali sono i rischi concreti per la salute? Quali sono i danni provocati dalle nano-particelle emesse dagli inceneritori? Quali sono le possibili alternative?



Con queste domande in testa comincia la ricerca di Carlo A. Martigli, scrittore e giornalista impegnato da sempre in inchieste scottanti. Il film documenta le sue ricerche su internet che come in un romanzo, improvvisamente diventano reali:

interviste, filmati, esclusivi reportage in giro per il mondo, tra l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria che faranno riflettere su un problema indicato da molti esperti come "invisibile inquinamento del nuovo millennio" che riguarderà i nostri figli e le future generazioni.

Sporchi da morire è un progetto italiano molto ambizioso e di ampio respiro internazionale grazie al coinvolgimento di esperti mondiali: il Professor Paul Connett, teorico della strategia "Zero Rifiuti", il dott. Stefano Montanari e la dott.ssa Antonietta Gatti, esperti e scopritori delle nano-particelle; la Dott.ssa Patrizia Gentilini, oncologa e membro dell'Associazione Medici per l'Ambiente, il biologo Prof. Gianni Tamino, Dott. Valerio Gennaro medico oncologo epidemiologo ISDE Italia, il dott. Federico Valerio Responsabile Chimica Ambientale IST di Genova, i sindaci delle città virtuose della Silicon Valley, Palo Alto, Barkeley, il sindaco di San **Franciso** Gavin Newson, il responsabile del Dipartimento Ambiente di San Francisco Jared Blumenfeld, i rappresentanti dell'INVS Francese - Dr. Calut e Dr. Laffont che sono i firmatari della più importante ricerca mondiale sul tema della pericolosità dell'incenerimento dei rifiuti, il prof. Dick Van Steenis che ha mappato la ricaduta dell'inquinamento sui bambini inglesi e bloccato 16 progetti in costruzione, il dr. Luft, l'Associazione Rescue Workers Detoxification e la 911 Police Aid Foundation che si occupano delle persone ammalatesi per le inalazioni di nano-polveri dopo il crollo delle torri gemelle (circa 170.000 casi già accertati), i rappresentanti dei comitati nazionali ed internazionali, Padre Alex Zanotelli, Maurizio Pallante del Movimento Decrescita Felice, Greenpeace Italia, e tanti altri. Un film-progetto al quale hanno già aderito migliaia di persone in tutto il mondo tanto da certificarlo come il film con i titoli di coda più lunghi del mondo i quali saranno presenti, grazie ad un piccolo contatore grafico fin dai primi minuti del film.



Sporchi da morire non è un documentario puro, ma piuttosto un documentario con l'innesto degli schemi classici della narrazione cinematografica. Insomma non un film divulgativo per gli addetti ai lavori ma un film con un linguaggio che si rivolge ad un pubblico molto ampio che parte dal tema degli inceneritori per poi spostare l'attenzione sulle nanoparticelle indicate dagli esperti come invisibile forma di inquinamento del presente e prossimo futuro.

Presentazione

La gestione dei rifiuti è uno dei temi caldi con il quale ogni società civile deve fare i conti. Ma poiché in Natura non esiste il concetto di “rifiuti” - che infatti è un’invenzione umana - il vero valore di una società dovrebbe essere quello di produrne il meno possibile.

Lo scandalo della spazzatura di Napoli ha fatto il giro del mondo. Quelle immagini hanno mostrato l'inadeguatezza dell'Italia nella gestione di un problema così importante per il futuro. La scelta è quella di eliminare i rifiuti attraverso l'incenerimento. È per questa ragione che in Italia è prevista la costruzione di altri inceneritori – impianti considerati obsoleti in tanti altri Paesi.



Numerosi studi in ambito internazionale hanno dimostrato quanto siano pericolose le polveri sottili - ma ancor di più le nano-particelle - emesse dall'attività degli inceneritori. Le micro- e nano-particelle sono invisibili ad occhio nudo e sono una spada di Damocle che incombe sulle nostre teste: una volta prodotte durano per sempre. Si depositano sulle coltivazioni prossime agli inceneritori. L'organismo umano le inala attraverso l'apparato respiratorio e digerente ma, non riconoscendole, le isola come corpi estranei e questo, nel corso del tempo, scatena un gravissimo processo infiammatorio che porta all'insorgenza di gravissime malattie

La situazione in Europa non è idilliaca: basti pensare all'inceneritore di Vienna, dall'aspetto colorato e quasi fiabesco, costruito proprio dentro la città. Comunque, la tendenza principale in Europa è di non costruire più inceneritori, di produrre sempre meno rifiuti e di avviare una raccolta differenziata davvero capillare. A Clermont-Ferrand, in Francia, grazie alla mobilitazione di un gruppo di 531 medici e di associazioni per l'ambiente è stato respinto un progetto per un inceneritore di rifiuti nel giugno del 2008. La Germania, da anni, ha avviato una raccolta differenziata davvero capillare e soprattutto ha profuso molte energie nell'educazione al rispetto dell'ambiente.



Nell'Aprile del 2007 - pochi mesi prima di morire - Lorenzo Tomatis, il grande oncologo italiano, a proposito degli inceneritori pronunciò una frase lapidaria:

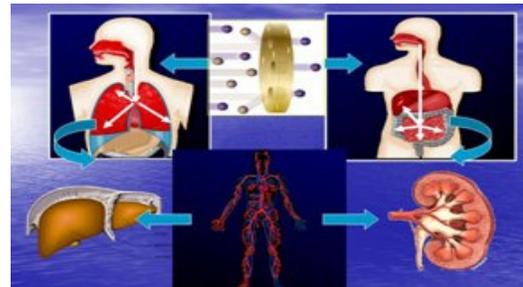
“Difficilmente le nuove generazioni ci perdoneranno per questo suicidio ambientale”

Eppure gli organi d'informazione ed alcuni illustri scienziati non fanno altro che rassicurare i cittadini sull'efficienza e sulla sicurezza degli inceneritori o - come spesso si usa dire per nobilitarli - dei "termovalorizzatori". A tal proposito è da ricordare che la Comunità Europea ha bandito il termine "termovalorizzatore", perché lo ha ritenuto ingannevole



L'inceneritore più grande d' Europa è in Italia, a Brescia. È una struttura che riceve premi e riconoscimenti, ma purtroppo dalle stesse Università private che ricevono cospicue donazioni da parte delle società che gestiscono l'inceneritore.

È in questo stato di cose che risulta difficile ottenere le analisi condotte sulle popolazioni prossime agli inceneritori. Molte aziende e molti sindaci, infatti, non sono propensi a fornire dati concreti sull'incidenza di "malattie sospette" nelle popolazioni in prossimità degli impianti. Eppure sarebbe di fondamentale importanza una tavola rotonda tra i sostenitori degli inceneritori e i medici contrari.



In Italia negli ultimi anni sono sorti tanti Comitati contro gli inceneritori. D'altronde quest'impianti sono ufficialmente poco più di 50, sparsi su tutto il territorio nazionale, ma tanti altri sono in rapida attivazione. Inoltre in quel numero non sono contati gli inceneritori privati dedicati al trattamento dei rifiuti ed inoltre bisogna contare anche le centrali a biomasse che, nei fatti, sono inceneritori.



Negli Stati Uniti d'America, invece, non si costruiscono più inceneritori dal 1996. Questo anche grazie alle battaglie di un grande nome della Scienza come Paul Connett, autorità mondiale nel campo della gestione dei rifiuti e teorico della strategia "Zero Rifiuti", che promuove l'attenzione per la gestione dei rifiuti, il riciclaggio e

l'innescò di sistemi virtuosi dello smaltimento della spazzatura con delle precise strategie e dei tempi di risoluzione prefissati. A questa strategia stanno aderendo tante realtà nel mondo.

L'esempio massimo di efficienza nella gestione dei rifiuti è proprio quello della città di San Francisco, USA. Il giovane sindaco, Gavin Newsom può vantarsi della città con la migliore raccolta differenziata al mondo.



È importante notare che il modello di San Francisco presenta vari motivi d'interesse. Innanzitutto il rispetto per il decoro urbano ma soprattutto la tutela della salute dei cittadini. Altro elemento importante è l'occupazione che produce. Infatti sono coinvolti molti operatori nell'ulteriore differenziazione del materiale di scarto; molti posti di lavoro sono destinati per le persone con handicap in cerca d'occupazione. Insomma il modello San Francisco non solo rispetta l'ambiente ma genera anche un sistema economico virtuoso. Riciclare i rifiuti attraverso la raccolta differenziata porta a porta è quello che dovrebbe fare ogni società moderna che vuole dirsi "civile".



Il problema degli inceneritori e delle nano particelle, quindi, deve essere affrontato immediatamente. Ci sono delle vicende in campo di salute ambientale che dovrebbero aver insegnato qualcosa: basti pensare allo scandalo dell'amianto, non solo in Italia ma anche in altri paesi come la Francia. L'amianto è il materiale altamente tossico che è stato utilizzato fino agli anni Ottanta per produrre la miscela cemento-amianto (il cui nome commerciale era Eternit) per la coibentazione di edifici, tetti ma anche di navi e treni.

In Italia l'impiego dell'amianto è stato dichiarato fuori legge dal 1992 eppure i danni provocati alla salute di migliaia di persone sono stati terribili.

Queste dolorose vicende dovrebbero sicuramente insegnare ad affrontare tempestivamente i gravi problemi da inquinamento ambientale. È doveroso, quindi, che si parli d'inceneritori, di polveri sottili e di nano-particelle che tutti i giorni respiriamo e ingeriamo nel nostro organismo.



Primafilm e Marco Carlucci

PRIMAFILM è un "Distretto artistico" indipendente ad alto contenuto creativo e tecnologico per i settori del cinema, della televisione e della comunicazione.

Una "bottega tecnologica" per generare nuove idee, nuovi business, per pensare, progettare produrre e distribuire progetti audiovisivi in assoluta indipendenza mediante le tecnologie digitali e le nuove frontiere multimediali.

Primafilm, rappresentata dal Filmmaker Marco Carlucci, applicando concretamente la sua metodologia "del pensare e fare" dopo una decennale esperienza nel campo della post produzione ed importanti partnership produttive cinematografiche e televisive, produce il suo primo film indipendente "Il punto rosso" (prossima uscita in dvd a partire dal 15 dicembre 2011) realizzato mediante le nuove tecnologie digitali ed innovative formule di coproduzione privata.

Il film, uno dei primi progetti prodotti e distribuiti in modalità indipendente, riscuote un buon riscontro di pubblico e di critica nel giugno 2007 viene dichiarato "film di interesse culturale" dal Ministero per i Beni Culturali ed inserito nelle selezioni ufficiali per il Premio Qualità presso il Ministero per Beni Culturali, David di Donatello, nel circuito nazionale Agis Scuole, Schermi di Qualità e riceve una nomination ai Ciak d'Oro come miglior opera prima.

Il punto rosso è presente nelle principali rassegne di cinema quali Festa del cinema di Roma - Festival di Venezia 2006 -industry - Roma Film festival - BAFF 2007 (premio speciale all'innovazione produttiva), Festival Internacional de Cinema Sao Paulo – Brasile, LAIFA 2005 Los Angeles Italian Film Festival, Festival du Film de Strasbourg e molti altri. Dopo una seconda uscita al cinema e oltre 150 proiezioni pubbliche in tutta Italia, il film diventa un caso mediatico per aver anticipato il reale "exploit" di Beppe Grillo con i Vday, il malcontento popolare nei confronti della "Casta" e la crisi economica europea generata dal mondo della finanza .

Seguono molteplici progetti produttivi, sociali e didattici in collaborazione con Enti e Comuni, la produzione di spot pubblicitari, di documentari e videoclip musicali con importanti artisti quali Povia, Alexia, Modà, Angelo Branduardi, Rettore, Seba, Marco Carta, La Differenza e tanti altri.

Sporchi da morire è il primo esperimento di progetto condiviso e "cross-mediale" che apre ad un nuovo modo di pensare, produrre e distribuire un opera audiovisiva con l'obiettivo di informare ed intrattenere contemporaneamente .

WWW.PRIMAFILM.IT – info@primafilm.it